



"Ferma il passo, rallegriati, o viaggiatore.
Entra, vedrai cose più grandi"

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA 2015-2016



Bonifacio VIII indice il giubileo del 1300
San Giovanni in Laterano
Giotto (1300 ca)

COSA E' IL GIUBILEO?

Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale.

Riprende il nome dal Giubileo ebraico, più precisamente dalla parola Jobel (caprone, in riferimento al corno di montone utilizzato nelle cerimonie sacre).

L'anno giubilare è soprattutto l'anno di Cristo. Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a predicare l'anno di grazia del Signore (Isaia).

Il Giubileo, comunemente, viene detto "Anno Santo", non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita. Il Giubileo può essere: ordinario, se legato a scadenze prestabilite; straordinario, se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza.

Il giubileo significa momento di felicità.

IL PRIMO GIUBILEO DELLA STORIA

La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell'Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300. Egli aveva previsto un giubileo ogni secolo.

Dal 1475 – per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo – il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni.

Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

L'ANNUNCIO DEL GIUBILEO STRAORDINARIO

*Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo
centro la misericordia di Dio.*

*Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere
alla luce della parola del Signore:*

Siate misericordiosi come il Padre.

(...)

*Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità
dell'Immacolata*

Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016,

Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo

Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre.

Franciscus



COSA E' L'INDULGENZA

L'Indulgenza plenaria (dal latino plenus) è ovviamente quella che libera il peccatore dall'intero fardello della pena temporale figlia dei propri peccati.

Si tratta di una concessione straordinaria che viene fatta in occasioni particolari quali il Giubileo, oppure anche per un'elezione papale come nel caso di Papa Francesco.

Prima del 2000 per ricevere l'Indulgenza i fedeli dovevano essere fisicamente presenti in Piazza San Pietro nel momento della benedizione del nuovo Papa, oppure recarsi a Roma in anno giubilare per visitare le Basiliche di Pietro e Paolo. Giovanni Paolo II ruppe questa consuetudine, garantendo Indulgenza plenaria anche a quanti erano collegati tramite radio e televisione.

Oggi Papa Francesco ha esteso l'Indulgenza anche alle Porte Sante delle chiese preposte dalle conferenze episcopali regionali.

LINEE GUIDA PER UN ESAME DI COSCIENZA

Il tuo esame di coscienza è legato

alla **vita con Dio**, un riflessione che riguarda cosa significa essere cristiano e il mio rapporto con Dio e i sacramenti

la **vita con il prossimo**, sui nostri sentimenti verso il prossimo e il nostro impegno al bene comune

la **vita personale e familiare**, una riflessione sul nostro rapporto con le persone che ci sono più vicine

l'**impegno sociale**, cioè sulla vita con gli altri e il lavoro

il **mio impegno con la Chiesa** che riguarda la presa di coscienza di appartenere alla famiglia di Dio.

COME SI OTTIENE L'INDULGENZA

Per ricevere l'Indulgenza Plenaria bisogna ovviamente essere cattolici battezzati e quindi essere stati liberati dal peccato originale di Adamo.

C'è inoltre bisogno di **confessarsi** e di **prendere parte alla comunione eucaristica** al massimo 7 giorni dopo (o 7 giorni prima) il momento della concessione dell'Indulgenza Plenaria.

Ovviamente è indispensabile anche **la preghiera secondo le intenzioni del Papa**: CREDO, PADRE NOSTRO, AVE MARIA e GLORIA AL PADRE.

CREDO

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
mori e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra
di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

GLORIA AL PADRE

Gloria al Padre
e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio
e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

AVE MARIA

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno,
Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

PADRE NOSTRO

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo
così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri
debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

GIUBILEO FRANCESCO



SAN FRANCESCO E LA MISERICORDIA

Poco prima di morire, nel dettare il suo Testamento, Francesco definì momento capitale della propria conversione l'incontro con i lebbrosi e condannò come peccaminosa la sua condotta giovanile: «Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e feci misericordia con essi. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo».

L'inizio della propria conversione si caratterizzò pertanto, ai suoi occhi, come un **«fare misericordia»**, come un immergersi nel dolore altrui guardandolo con occhi diversi, non più alteri e pronti al disprezzo; egli divenne dunque capace di scorgere il dolore senza trarne spavento, di farsi vicino a chi soffre e tendergli la mano. La *Leggenda dei tre compagni* narra che un giorno, mentre cavalcava nei dintorni di Assisi, Francesco incontrò un lebbroso: aveva sempre avuto in orrore quei malati, ma facendo violenza a se stesso, quella volta scese da cavallo, baciò la mano dell'uomo – forse piagata dal morbo – e gli offrì un denaro; di più, ne accettò anche il bacio di pace.

Si trattò, ovviamente, di un momento decisivo: **i lebbrosi erano distanti mille miglia dal mondo che fino ad allora Francesco aveva frequentato o sognato**. Ma se aveva dovuto farsi forza per scendere da cavallo e baciare quella mano, dovette farsene ancor più per continuare su una simile strada. Da quel momento, infatti – precisa la Leggenda –, cominciò a dimenticare se stesso, fino a giungere, con la grazia di Dio, a vincersi perfettamente. Quella prima vittoria lo rafforzò nella sua convinzione e gl'infuse nuovo coraggio. Pochi giorni dopo prese con sé una quantità considerevole di denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; fece l'elemosina ai malati, baciando la mano a ognuno di essi e ottenendone un dono insperato: «Ciò che prima gli riusciva amaro, vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza».

Fino a quel momento, in effetti, quando si trovava a passare nei pressi dei lebbrosari si girava dall'altra parte turandosi il naso! In verità, anche negli anni della sua spensierata giovinezza era stato mosso a pietà per la sorte di quei poveri disgraziati e aveva elargito loro delle elemosine, ma si era limitato a inviare qualcosa servendosi di altre persone. Ora, invece, cominciava a portarle di persona e, soprattutto, si recava dai lebbrosi donando loro se stesso per riceverne in cambio una dolcezza mai sperimentata.



Da quell'esperienza di misericordia egli scoprì **il volto di un Dio che è misericordia**. La Lettera a un ministro, scritta da Francesco nei primi mesi del 1223, si presenta come la magna charta di una vita di fraternità e come un canto di misericordia. Ha perciò ragione Carlo Paolazzi quando afferma: «L'annuncio della "**misericordia**" è il cuore del Vangelo, ma la pensosa applicazione comunitaria fattane da Francesco è certo uno dei vertici dell'intera letteratura cristiana» (FF, p. 127). Anche nel capitolo VIII della *Regola* definitiva, un testo, indubbiamente, più distaccato dei precedenti (come d'altronde richiedeva la natura stessa del documento), ai ministri veniva chiesto di imporre la penitenza «con misericordia». Nell'ultimo suo scritto epistolare, vale a dire nella seconda redazione della cosiddetta *Lettera ai fedeli*, Francesco riprende idee e concetti sulla misericordia già utilizzati in precedenza e che non avevano trovato posto nella *Regola* bollata. Chiede infatti a coloro «che hanno ricevuto la potestà di giudicare gli altri» di esercitare «il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore; infatti il giudizio sarà senza misericordia per coloro che non hanno usato misericordia» (2Lf 28-29: FF 191). Erano quelli per Francesco anni non facili. Eppure proprio l'insistere, da parte sua, sulla necessità della misericordia, mostra che ci troviamo di fronte a un uomo pacificato, capace di trasmettere a tutti una straordinaria pace interiore. Come scrisse anche nella penultima delle sue *Ammonizioni*, «dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza». In effetti, il Francesco che ne emerge è un uomo che ha ormai levigato le proprie asperità, un uomo pacificato, forgiato dalla sofferenza, bruciato dall'amore per Cristo, desideroso di comunicare a tutti la salvezza ottenuta da Dio. È l'uomo della Pasqua, che si è mantenuto fedele, perché fedele era stato Colui che per amor nostro aveva consegnato il proprio corpo alla morte. «In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,17-19). **A questa verità Francesco credette con forza e questa verità insegnò e testimoniò con la sua vita.**



"NON DOMANDO ANNI, MA ANIME"

Una felice coincidenza francescana: la celebrazione dell'Anno Santo della Misericordia andrà di pari passo con gli 800 anni di quello che è conosciuto da tutti come il *Perdono di Assisi*.

La ricorrenza del Perdono di san Francesco è legata ad una notte dell'anno del Signore 1216. Mentre Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, improvvisamente dilagò nella chiesina una vivissima luce e sopra l'altare, apparve a Francesco il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli.

Nel momento in cui gli chiesero che cosa avesse desiderato per le anime, Francesco con prontezza rispose: Signore, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe. Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza.

Francesco raccontò la visione a Papa Onorio III che in quei giorni si trovava a Perugia che, dopo qualche difficoltà, dette la sua approvazione.

Poi disse: Per quanti anni vuoi questa indulgenza? Francesco scattando rispose: Padre Santo, non domando anni, ma anime. E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo chiamò: Come, non vuoi nessun documento?. E Francesco: Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento: questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni.

E qualche giorno più tardi, insieme ai Vescovi dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime:

Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!



L'ITINERARIO DELLA MISERICORDIA nella Basilica di san Francesco

1.



LA PORTA SANTA

In questo Giubileo della Misericordia sei invitato a passare per la Porta Santa che ti introduce nella Basilica san Francesco.

2.



LA TOMBA DI FRANCESCO

Continua alla tomba di san Francesco, un uomo che ha sperimentato concretamente la misericordia di Dio e che ha fatto misericordia verso gli altri.

3.



LA CAPPELLA DELLE CONFESSIONI

Con l'aiuto del sussidio puoi prepararti al sacramento della Confessione, momento di grazia per riconciliarti con te stesso, con Dio, con gli altri, con il creato... riscoprire la bellezza dell'incontro con un Dio che è Padre.

4.



L'ALTARE

Luogo della Celebrazione eucaristica "fonte e culmine di tutta la vita cristiana". Eleva il tuo ringraziamento al Signore e partecipa ad una delle sante Messe.

5.



LA BASILICA SUPERIORE

La Basilica Superiore ci introduce alla festa e alla vita con Dio. Trova un luogo adatto per pregare secondo le intenzioni del Pontefice, magari nel transetto della Basilica Superiore. Nell'abside infatti è situata la sede papale e gli affreschi che ti attorniano parlano della Chiesa.

6.



LE OPERE DI MISERICORDIA

Ora ti invitiamo a guardare gli affreschi che raccontano la vita di san Francesco e le sue opere di misericordia: vestire gli ignudi e dar da bere agli assetati.

7.



INVIATI PER IL MONDO

Ora tocca a te... Come ha suggerito papa Francesco, scegli una delle opere di misericordia che fai fatica a vivere: in quest'anno questo sia il tuo impegno per poter crescere nella vita cristiana.

Il dono del mantello a un povero

Giotto (post 1296?)

Basilica Superiore di san Francesco in Assisi





Il miracolo della sorgente

Giotto (post 1296?)

Basilica Superiore di san Francesco in Assisi

VIVIAMO LE OPERE DI MISERICORDIA

Le opere di misericordia sono quelle richieste da Gesù nel Vangelo (Matteo 25) per trovare misericordia (ossia perdono per i nostri peccati) ed entrare quindi nel suo Regno.

La tradizione cattolica ne elenca due gruppi di sette:

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

Dar da mangiare agli affamati.
Dar da bere agli assetati.
Vestire gli ignudi.
Alloggiare i pellegrini.
Visitare gli infermi.
Visitare i carcerati.
Seppellire i morti.

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

Consigliare i dubbiosi.
Insegnare agli ignoranti.
Ammonire i peccatori.
Consolare gli afflitti.
Perdonare le offese.
Sopportare pazientemente le persone moleste.
Pregare Dio per i vivi e per i morti.



L'INNO DEL GIUBILEO

Misericordes sicut Pater!

Rendiamo grazie al Padre, perché è buono
in aeternum misericordia eius
ha creato il mondo con sapienza
in aeternum misericordia eius
conduce il Suo popolo nella storia
in aeternum misericordia eius
perdona e accoglie i Suoi figli
in aeternum misericordia eius

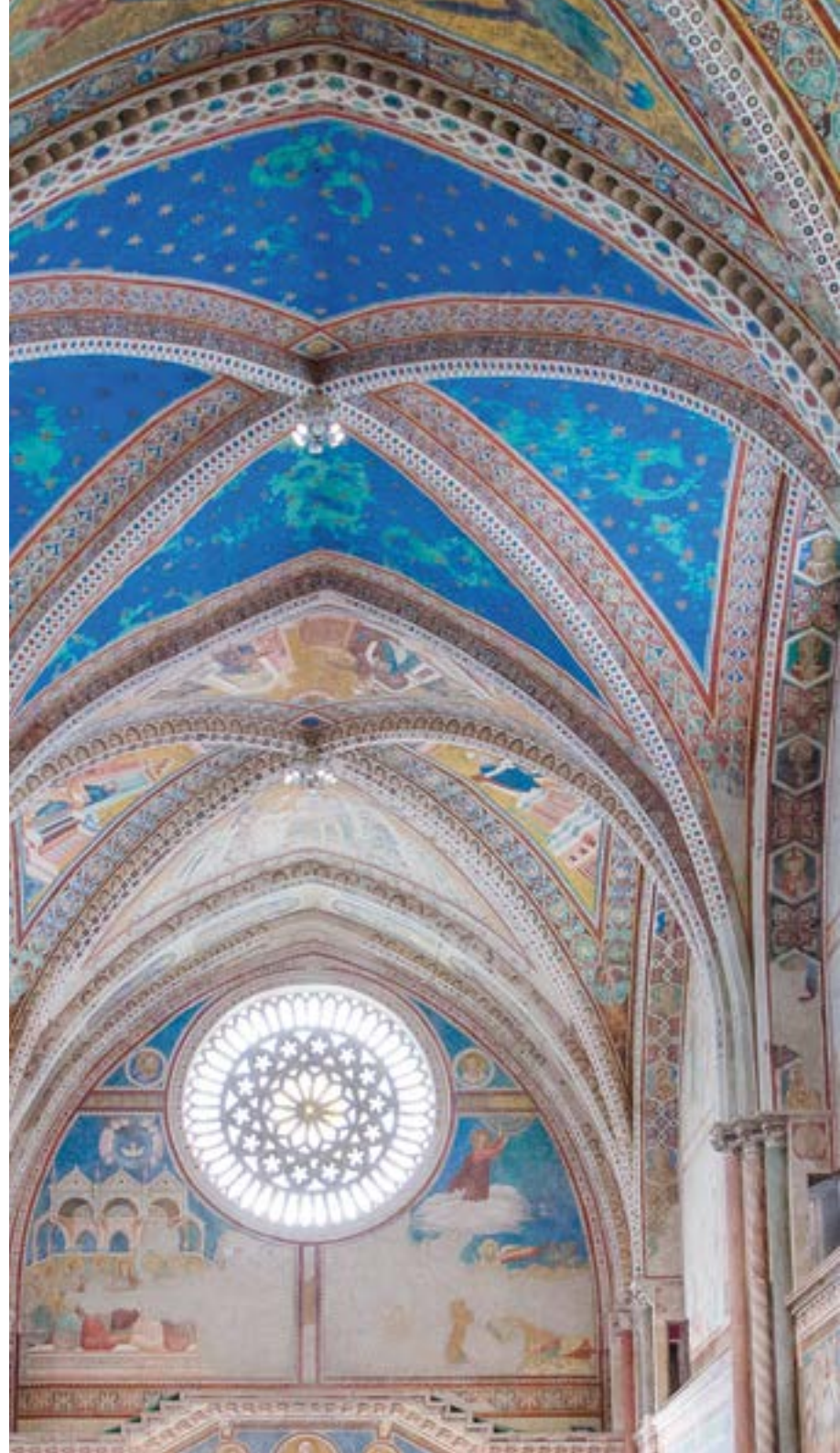
Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti
in aeternum misericordia eius
ci ha amati con un cuore di carne
in aeternum misericordia eius
da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo
in aeternum misericordia eius
il cuore si apra a chi ha fame e sete
in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!
Misericordes sicut Pater!

Chiediamo allo Spirito i sette santi doni
in aeternum misericordia eius
fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo
in aeternum misericordia eius
da Lui confortati, offriamo conforto
in aeternum misericordia eius
l'amore spera e tutto sopporta
in aeternum misericordia eius

Chiediamo la pace al Dio di ogni pace
in aeternum misericordia eius
la terra aspetta il vangelo del Regno
in aeternum misericordia eius
gioia e perdono nel cuore dei piccoli
in aeternum misericordia eius
saranno nuovi i cieli e la terra
in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!
Misericordes sicut Pater!



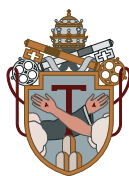


immagine di copertina:

SAN FRANCESCO IN GLORIA VENERATO DA SISTO V E PAOLO V (1646-1647)

Ferma il passo, ralleggrati, o viaggiatore. Hai raggiunto ormai i colli del Paradiso.

Questa è la gloriosa basilica dedicata a san Francesco d'Assisi, che ha riparato la Chiesa di Cristo che minacciava di cadere, il cui santissimo corpo per dono singolare del nostro Signore Gesù Cristo insignito delle sacre stimmate (durando mirabilmente si conserva integro e incorrotto); fondata per munificenza di re e imperatori e per mano dei romani pontefici, col raro artificio di una doppia struttura, ornata, custodita e consacrata, decorata con l'edificio mirabile del Sacro Convento e adornata con il nome di conventuale, Madre di tutto l'Ordine dei Minori e definita capo e pietra fondamentale per l'autorità dei diplomi dei pontefici. Sottoposta soltanto alla prima sede, posta sul suo territorio. Munita di immunità, fatta dono di libertà; dotata di abbondanza di indulgenze, di grandi privilegi, del tesoro dell'Arciconfraternita dei Cordigieri, di insigni reliquie e in perpetuo officiata dai frati di quell'Ordine. E' sempre piena di lodi, ispirata dai sacri canti, veramente paradiso di spirituali voluttà. Entra, vedrai cose più grandi.

INFO

www.sanfrancesco.org

progetto grafico
Andrea Cova